



Gruppo “MARIA” del R.n.S.
Piazza S. Apollinare 49-ROMA

LITURGIA E RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO *

*(P. Gian Marco MATTEI, C.R.S.)**

Anno VII—N°2 *

1990/ 1991 *



RITIRO MENSILE presso la GURIA GENERALIZIA DEL PP. PASSIONISTI

(Piazza SS. Giovanni e Paolo n° 14 — ROMA)

Domenica, 18 Novembre 1990

LITURGIA E RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

(P. Gianmarco MATTEI, C.R.S.)

*

* Trascrizione nella forma parlata come risulta dalla registrazione *

*

Miei cari, anzitutto un saluto pieno di affetto e di venerazione per ciascuno di voi, giovani e anziani di età e di appartenenza al Rinnovamento.

Come ebbi già a dire in altra occasione, io mi sento figlio del vostro gruppo perché i primi anni sono venuto immancabilmente tutti i sabati, finché ne ho avuta la possibilità, i fratelli di allora e che rivedo ancora qui sono i miei fratelli diletti e indimenticabili.

Volevo poi farvi un altro complimento: la volta scorsa mi avete dato un tema che mi ha riempito di gioia e che mi ha fatto capire la maturità del gruppo. L'insegnamento richiesto riguardava "La Lettera ai Romani", una cosa seria, il "Vangelo di Paolo".

Questo vuol dire maturità. Oggi mi chiedete di parlare di LITURGIA e di RINNOVAMENTO: è un altro atto di maturità di questo gruppo perché sono contenuti molto seri e molto importanti, che si può correre il rischio di dimenticare.

Cominciamo. Mi segno perché la parola che dico non sia la mia parola ma la parola che il Signore ci offre, di fronte alla quale io stesso sono il primo ascoltatore.

La Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia (Sacrosanctum Concilium) corona oltre cento anni di lavoro e di sforzi del Movimento Liturgico. Il che vuol dire questo: che la Chiesa ha sempre bisogno di risvegliarsi, di attualizzarsi. La Chiesa ha sempre bisogno di fare una revisione perché insensibilmente possiamo adagiarsi, addormentarci, non sottoporre più anche le cose comuni ad una revisione. Questo Movimento Liturgico, nato cento anni fa, si proponeva di riscattare la Liturgia dall'ambito semplicemente estetico: Che bella festa! Che cerimonia! la Messa in tre! Il Pontificale! La Messa cantata! Questo è estetismo. Poi, dall'ambito giuridico, preoccuparsi di fare le cose bene: la genuflessione bene di tenere le mani così, di fare l'inchino. Il Movimento liturgico voleva superare questa posizione veramente di depressione e portare a far riscoprire il senso teologico e il valore pastorale della liturgia.

Qual è la verità della liturgia e che cosa dice a me la liturgia? l'intuizione di fondo era questa: la liturgia fa la Chiesa, cioè è una realtà esistenziale, fa parte del mistero della Chiesa che è popolo di Dio, regale, sacerdotale e profetico; popolo di Dio salvato e destinato a cantare le sue lodi e a ringraziare il Signore. Non c'è Chiesa senza liturgia, non c'è Chiesa senza Eucaristia, ringraziamento, non c'è Chiesa senza benedizione a Dio, adorazione
ringraziamento, lode, supplica, non c'è Chiesa.

Già all'epoca del Concilio di Trento si auspicava la lingua corrente per poter capire, perché già allora (nel 500) molti il latino non lo capivano. Si auspicava l'uso più ampio della Sacra Scrittura, che invece fu codificata sempre alle solite letture. Oggi, invece, abbiamo un ciclo di letture, praticamente passiamo un po' tutta la Scrittura. Si auspicava una maggiore semplicità e verità nei riti. Prima della riforma quante complicazioni nei riti, soprattutto nei Pontificali. Ci sono certi gesti che avevano perso proprio il senso, ma non posso dilungarmi.

Ancora, già nel 500 ci fu anche un movimento anti-leggendario. Per esempio, nel secondo notturno, la lettura che si faceva nell'Ufficio del mattino c'era la vita dei Santi dove, a volte, c'erano degli aspetti non critici, ma leggendari, che sono stati sfrondatai, purificati. Il popolo si era adagiato in una visione assolutamente insufficiente: la liturgia è un segno della Chiesa, dove si dice Messa lì c'è la Chiesa; la liturgia è un fatto clericale, se c'è il prete che celebra allora lì c'è la Chiesa, stop. Il popolo, non Capendo la liturgia, si rifugia nella preghiera devozionale, santoriale, che

tante volte, è svuotata del contenuto trinitario e cristologico. La nostra preghiera deve essere sempre una preghiera che celebra il Padre, perché ci ha donato il proprio Figlio, il quale ha meritato lo Spirito e ci ha ricondotto alla vita divina, la vita di figli nel Figlio.

In tempi più recenti, dobbiamo proprio ad un movimento monastico la riscoperta e la propagazione della liturgia compresa nel senso teologico. Nascono le prime traduzioni dal latino alla lingua volgare, vengono anche subito le controversie sul sacerdozio comune dei fedeli e sulla partecipazione attiva dei fedeli. Ricordo di aver avuto a S. Anselmo un grande emerito maestro e padre, il Padre Cuniberg Molberg, al quale un giorno fu detto che la partecipazione attiva dei fedeli è una eresia protestante. Capite? Tutto questo oggi è superato. Già Pio X affermava che la liturgia è la fonte primaria, indispensabile del vero spirito cristiano. E' dalla liturgia che impariamo la fede, la speranza la carità, impariamo l'amore del Padre, la salvezza in Cristo Gesù, la potenza operante dello Spirito, perché la Chiesa vive la sua fede trinitaria nei santi segni liturgici: nei sacramenti, nella preghiera liturgica, nell'ufficio divino, nel breviario, ecc.

Poi, la svolta decisiva già la dette Pio XII, di santa e venerata immortale memoria, con l'Enciclica "Mediator Dei" e risponde alle attese di una rivitalizzazione dell'esperienza liturgica restaurando (alcuni di voi lo ricorderanno) la Veglia Pasquale, riformando la Settimana Santa, concedendo già allora l'uso parziale delle lingue nazionali nella celebrazione dei sacramenti. Era ormai maturo il tempo perché la Chiesa ci desse un documento di rinnovamento della liturgia e ce l'ha dato nella Enciclica "Sacrosanctum Concilium", che è il testo più completo che la Chiesa abbia mai dato sulla liturgia.

Molti di voi saranno stati presenti qualche volta alla celebrazione di un Pontificale fatto dal Papa. Ora immaginate di salire sulla Loggia di Longino che credo sia il punto panoramico più alto, e di poter guardare giù che cosa si sta svolgendo. Dall'alto voi potete vedere in modo preciso tutto il cerimoniale: i chierichetti, i Vescovi, i Cardinali, ecc. , in sostanza un complesso di riti, gesti a parole che evidentemente hanno un senso di culto, che evocano fatti e sentimenti religiosi i quali hanno su di voi una incidenza diversa a secondo se capiamo di più la Parola, oppure se ci tocca di più il gesto, o il rito. Gesti e riti che alle volte appartengono a culture diverse dalle nostre. Oggi non ci si inginocchia più davanti a nessuno, nemmeno davanti al Presidente della Repubblica, non si incensa nessuno: questi sono riti invece che la Chiesa ha desunto da culture antiche e che hanno un profondo significato: sono santi segni e poter riscoprire i santi segni! Il segno di Croce, la fede di un inginocchiarsi, la fede di un alzare le mani, santi segni pieni di significato. Questo lo vedo osservando una celebrazione liturgica. Cosa fa il diacono, il suddiacono, cosa fa il sacerdote, cosa sono quei

segni di benedizione, cosa è quel gesto di imporre le mani? Io vedo allora il susseguirsi di una azione sacra che comprende gesti e parole. Ripeto: questi gesti e queste parole possono avere nel mio cuore una incidenza più o meno forte a secondo la mia sensibilità e la mia cultura. Noi che oggi conosciamo la Parola di Dio possiamo essere scossi certamente forse più dalla parola che dal gesto, ma i gesti coinvolgono. Questo è quello che appare: un'azione con gesti e parole. Ma qual'è il senso teologico, qual'è l'anima della liturgia? Qual'è la realtà della liturgia? La realtà della liturgia si pone in tre visioni, in tre piani:

1. Prima di tutto cosa c'è dentro quel rito? E' la presenza operante di Gesù.

2. Secondo piano: quella presenza di Gesù continua la storia della salvezza iniziata nell'Antico Testamento, attualizzata nel periodo della Sua presenza in Palestina in mezzo a noi e che continua nell'oggi della Chiesa.

3. Ed è una presenza che attualizza sempre la sua Pasqua.

Allora, voi siete cari ed io chiedo al Signore di farvi capire queste tre cose, perché la liturgia è tutta qui: la prima cosa che dobbiamo capire quando c'è un'azione liturgica è la realtà della presenza del Signore Gesù, presenza nei santi segni, nella Parola, nei salmi, nei canti, nella preghiera, nei gesti, nelle azioni, nel ministro PRESENZA DEL SIGNORE GESU'.

Semplificando allora che cos'è la liturgia? E' la preghiera, è l'offerta il sacrificio di Cristo Signore e dei suoi fratelli (la comunità cristiana) al Padre nell'amore dell'unico Spirito. Ogni volta che noi celebriamo i santi Sacramenti, ogni volta che celebriamo l'ufficio divino, ogni volta che ci raduniamo per lodare e benedire e ringraziare, è Gesù presente in mezzo a noi che ci fa partecipi della sua lode, del suo ringraziamento, della sua oblazione della sua supplica nell'amore dell'unico Spirito.

Allora, avete capito? Ogni volta che c'è un'azione liturgica E' GESU' RESENTE. Il sacerdote presta a Gesù la voce, il gesto, ma è Lui Eterno Unico Sacerdote che celebra, che continua nell'oggi della Chiesa quella eterna liturgia che con i Santi, gli Angeli e gli Arcangeli i Troni, le Dominazioni, i Principati e Potestà si celebra nella celeste Gerusalemme.

PRESENZA DI GESU' IN MEZZO A NOI: ve lo voglio dire con una bella parola che ho letto in uno scritto di Peguy (un grande scrittore francese). Gesù è qui presente come il primo giorno = Betlemme, nato in una stalla da Maria; è qui tra noi come dopo il primo giorno dopo la sua morte quando è entrato nel Cenacolo a porte chiuse; in eterno è qui tra noi proprio come il primo giorno, tutti i giorni della sua eternità. E il Sacrosanctum Concilium dice: Cristo è sempre presente nella sua Chiesa specialmente nel compimento della liturgia. E penso a Matteo 28, 20, all'ultima parola di Gesù: ECCO. Un "ecco" profetico IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI SINO ALLA FINE DEL MONDO. Come è presente Gesù? Per il dono dello Spirito che attualizza

sempre la presenza di Gesù e la attualizza per mezzo della parola: “Andate e ammaestrare tutte le genti” e per mezzo dei santi Sacramenti: “Battezzate”. Quindi, lo Spirito donatoci attualizza la presenza di Gesù, Gesù agisce mediante lo Spirito e lo Spirito dà vita alla Parola, dà vita ai santi segni sacramentali.

Ricordate la frase di Agostino? Pietro battezza: è Cristo che battezza. Paolo battezza: è Cristo che battezza. Giuda battezza: è Cristo che battezza.

Questa presenza di Gesù è una presenza diversificata. Voi sapete, l’abbiamo vissuto poco fa, che la più alta presenza di Gesù, vera, reale e sostanziale — come dice il Concilio di Trento — in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, è la presenza eucaristica nel mistero del velo del pane e del vino: al di là di quel velo c’è Gesù presente, è una presenza continua. Mentre negli altri sacramenti o nella preghiera comunitaria, è una presenza transeunte: Gesù è presente perché stiamo uniti. Poi, facciamo ricreazione e ce ne andiamo, non c’è più quella presenza particolare che c’era durante la preghiera, perché era Gesù che pregava e la nostra preghiera era vera, valida in quanto partecipazione ai sentimenti di Gesù, non ai nostri sentimenti. I nostri sentimenti sono validi perché lo Spirito Santo ci dà la forza di partecipare, di unirci, di pensare come Gesù, di lodare come Gesù, di ringraziare come Gesù, di chiedere come Gesù, di adorare come Gesù.

Avete capito questo primo punto della liturgia? Cos’è la liturgia? Vedo il Vescovo tutto bardato che celebra, ha la mitra, il pastorale. Questa, potremo dire, è la scena, ma la realtà qual è? la realtà è Cristo rappresentato dal Vescovo, è Cristo presente che loda, onora, ama, adora, ringrazia e chiede al Padre con noi, nell’amore dell’unico Spirito = presenza di Gesù.

Secondo punto facile ma importantissimo: questa presenza di Gesù ce cos’è? E’ fondata sulla storia della salvezza. La storia della salvezza si attua, diciamo, in due fasi: sul piano dell’annuncio profetico dell’Antico Testamento: quanti interventi dell’amore di Dio nell’Antico Testamento! Dio che chiama Abramo e lo manda, Dio che chiama i Patriarchi e dà loro l’alleanza, Dio che ad un certo punto chiamerà i Giudici, chiamerà i Re, chiamerà i Profeti, chiama e manda. Tutti questi interventi di Dio di salvezza che leggiamo nell’A.T., non sono che un’ombra, un’immagine, una figura, perché l’A_T, è il tempo della preparazione, della pedagogia di Dio. Poi, arriva la pienezza dei tempi, il kairos, il momento opportuno, quando il Verbo si fa carne, Gesù, il Verbo, il Figlio unigenito di Dio si fa uno di noi, vive con noi e realizza la salvezza con la parola, con l’esempio, con il suo amore, con il suo dolore, con il suo sacrificio, con la sua morte.

Questa presenza è realizzata dopo tanta attesa. Nell’Avvento sentirete quella parola profonda, che esprime l’ansia di secoli e secoli, è la parola di Isaia: “Se tu squarciassi i cieli e venissi!”. Quella preghiera di sette secoli prima di Cristo è una preghiera che

dice l'ansia, il bisogno, l'anelito di tutti i cuori e si è realizzato nell'incarnazione, nel Natale. Cristo è venuto davvero in mezzo a noi, e questa presenza di Gesù è continua, è perenne; Cristo ieri, oggi e sempre, Egli è lo stesso! grida, con una delle più belle professioni di fede, la lettera agli Ebrei (cap.13, 8).

Allora, miei cari, la Rivelazione contenuta nella Bibbia e nella Tradizione della Chiesa, si presenta come Storia Sacra, come storia dell'intervento di Dio nel mondo e come risposta dell'uomo, spesso sbagliata, negativa dell'uomo verso Dio.

Ripeto: la Rivelazione contenuta nella Bibbia e nella Tradizione cristiana si presenta come Storia Sacra, Dio condiscende, Dio si abbassa, accompagna i passi dell'uomo. Dio non è lontano, si è fatto vicino, sempre, si fa sempre vicino, chiama per nome, interviene nella storia.

Molte persone (chissà quante!) pensano che la Scrittura sia un testo di leggi morali, un codice. Pensano che la Scrittura prima di tutto dica: "Tu devi fare così, altrimenti vai all'inferno". Quanti pensano che la Parola di Dio sia questo, invece non è così. Il dovere morale di cui è piena la Parola di Dio, perché è sapienza affidata all'uomo, viene sempre dopo la storia d'amore, il gesto d'amore. Prima Dio si fa compagno dell'uomo, prima Dio salva l'uomo

prima Dio guida l'uomo e poi gli dice: "Stai attento, evita questo e quest'altro". Ve lo dico in due parole perché non voglio uscire dal contesto, ma questo è molto bello per me, è molto importante per noi tutti, è vitale.

"Non avrai altro Dio fuori che Me": primo Comandamento. Perché non avrai altro Dio fuori che Me? Perché "IO SONO il Signore Dio tuo, che ti ho tratto dalla schiavitù dell'Egitto, dalla fame, dalla sferza, dall'oppressione, dalla morte; per cui non fare il Faraone dei tuoi fratelli, sii buono cogli altri non tornare indietro a farti schiavo". Vedete come nascono i Comandamenti? Nascono dall'esperienza d'amore di Dio, sempre, tutto così.

Pensate al secondo Comandamento: "Non ti farai scultura, né immagine alcuna, non prostrarti davanti a queste immagini". Perché? "Perché IO SONO il Signore Dio tuo, un Dio geloso", cioè unico, santo, trascendente, non volgare come gli dei che sono un nulla, un vuoto assoluto. Dalla rivelazione di Dio, dal suo amore, dai gesti di Dio nascono i comportamenti dell'uomo. Pensate al sabato: perché l'uomo deve santificare un giorno alla settimana? Gli ebrei, il sabato e noi il giorno glorioso di oggi (domenica), memoriale della resurrezione di Gesù. Perché? Poiché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra e quanto in essi e al settimo si riposò. Perciò il Signore benedisse il giorno di sabato e lo santificò. Dio ti ha dato l'esempio, il Padre che ha creato il mondo perché fosse la stanza nuziale per te uomo, fosse il tuo Paradiso terrestre ad un certo punto ha cessato le opere per farti capire che tu in quel giorno devi

parlare a Dio, devi corrispondere, devi lodarlo e devi anche godere, devi anche riposarti.

Ancora due cose. Per esempio, il comandamento fondamentale dell'amore di Dio sopra ogni cosa: "Ora ascolta, Israele. Che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio? Che cammini per tutte le sue vie che tu lo ami, lo serva con tutto il cuore, con tutta l'anima, che tu osservi i suoi comandi e le leggi che oggi ti dà per il tuo bene, ecco vedi al Signore Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore Dio tuo predilesse i tuoi padri, li amò e dopo aver scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi come da oggi vedete, allora circoncidete il vostro cuore ostinato, non indurite più la vostra testa". Perché amare il Signore? Perché lui ci ha amati per primo. Tutti i profeti vedono in questa luce e questa luce, questa prospettiva è anche quella del Nuovo Testamento, perché tutti i gesti d'amore di Dio sono riassunti e trascesi, superati dal dono del Figlio. Dio si rivela veramente Padre perché ci dà Gesù: il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi. E Dio (il Padre) ha tanto amato il mondo da dare il proprio Figlio, perché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna. E Gesù lasciando questo mondo, ci ha donato lo Spirito presente nei nostri cuori, che realizza la figliolanza divina e ci trasforma in somiglianza di Lui, in modo che raggiungiamo la meta, la gloria. Allora, per noi cristiani a maggior ragione questo intervento straordinario del Padre, che ci ha dato Gesù, fa sì che noi viviamo nell'amore. Questa è la lezione liturgica. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore. In questo sta l'amore, non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione dei nostri peccati. Questo la parola di Dio ce lo ricorderà sempre. La liturgia è continuazione della storia di salvezza, la liturgia è una continuazione degli atti d'amore, di intervento d'amore di Dio, del Padre, di Cristo e dello Spirito nel mondo, dal quale si impara il comportamento morale. Capite? Quindi tutte le volte che noi celebriamo la Messa, che partecipiamo ai santi sacramenti, tutte le volte che noi preghiamo dobbiamo sempre ricordarci di questa azione continua di Dio che benedice, che salva, che perdona, che guarisce, che libera, che ti dà la gioia, per cui anche tu devi essere buono.

Allora, la liturgia è una presenza operante di Cristo nell'oggi della Chiesa, attraverso la Parola è Cristo che parla tutte le volte che nell'assemblea si legge la Parola divina.

Secondo: continuità dei suoi gesti d'amore, addirittura gli stessi miracoli compiuti da Gesù nella vita terrena quando viaggiava per la Palestina, non sono altro che anticipazione e profezia di quanto Gesù continua a fare oggi qui nella Chiesa. Quale miracolo più grande? : i tuoi peccati ti sono rimessi. Ti voglio così bene: questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue. Sì, il vostro amore è sancito, è benedetto. Gesù con

parole eterne e irreversibili dà il consenso della sua grazia a due giovani che si amano e li riconduce all'innocenza del Paradiso terrestre. Questa è l'opera di Gesù nella Chiesa: continuità.

Noi possiamo dire tre cose e spero che non siano molto difficili. C'è un piano eterno di Dio: prima che il mondo fosse il Padre ha voluto proiettare il suo amore fuori di Sé, ad extra. Questo piano è quello che san Paolo nella lettera agli Efesini afferma (al capitolo I): "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. Infatti, ci ha predestinati prima della creazione del mondo, ad essere santi e immacolati, nell'amore. Il progetto del Padre, prima che il mondo fosse, prima che Dio dicesse dieci parole per le quali il mondo, il cosmo è balzato all'esistenza, il Padre aveva nel suo cuore, nella sua mente, a dir così, un progetto di amore su di noi. Ma questo progetto d'amore l'ha poi realizzato nella creazione e soprattutto attraverso la storia della salvezza

l'Antico Testamento. Pensate a certe espressioni dell'A.T. che sono vertici della Parola di Dio. Pensate, per esempio, ai quattro carmi del Servo di Jahvè in cui si annuncia il liberatore, il salvatore che soffrirà: dalle sue piaghe saremo salvati. Pensate a quei vertici in cui Geremia (31) annuncia che il Signore toccherà il nostro cuore e ci renderà figli perché toglierà la durezza umana della mente e del cuore e ci darà un cuore di carne, ci laverà con acqua pura e metterà la sua legge dentro di noi. Pensate a Ezechiele (36) quando afferma che il Signore non metterà solo la legge, ma metterà il suo Spirito dentro di noi. C'è un tempo in cui la rivelazione profetica comincia a dare corpo al progetto di Dio, poi c'è il tempo della realizzazione che è doppio. Il Padre realizza questa salvezza su due piani. Mandando Gesù, è il tempo in cui il

Verbo si è fatto carne, da Betlemme fino al momento della sua folgorante ascensione al cielo. Durante il tempo della vita terrena quanti gesti d'amore, bastava vedere Gesù per essere guariti, bastava vedere quegli occhi da cui traduceva la maestà divina, bastava sentire quelle parole che erano vita, spirito e vita, toccavano il cuore. Alle volte noi ci commoviamo nel vedere una persona buona, una persona di Dio; cosa sarà stato incontrare Gesù, i suoi gesti

la sua bontà, la sua tenerezza, la sua misericordia; il suo amore per l'ultimo peccatore, il malato, l'emarginato. Ma questi gesti di Gesù (primo piano) continuano oggi qui nella Chiesa attraverso i gesti liturgici, attraverso i santi sacramenti, attraverso la preghiera della Chiesa. Che lo Spirito Santo ce lo faccia capire, per cui io non devo invidiare il tempo in cui Gesù era in Palestina, perché certo oggi è il tempo della fede: beati quelli che crederanno

senza vedere e senza toccare con mano! Gesù ha detto "beati", per cui non confondiamo mai la fede con la visione. "Vado a Medjugorje perché là ho visto"

No, la fede è sempre fede, devi fidarti di Dio che è veritiero e che ti dà la grazia di credere; poi altre cose sono in sovrappiù. Ma la fede è fede, non è visione. Nell'oggi della Chiesa Cristo continua questa presenza operante di illuminazione, di guarigione, di accoglienza, di perdono, di rafforzamento con la sua grazia, nell'oggi della Chiesa attraverso la santa liturgia che non è opera del prete, mia o di P. Paolo, è opera di Cristo, è presenza di Cristo

è azione di Cristo e dei suoi fratelli nell'amore dell'unico Spirito.

Vi ho detto due cose, adesso. La prima: cosa è la liturgia? è presenza di Cristo che continua la storia della salvezza, per cui le azioni liturgiche non sono mai un'azione privata. C'è un povero prete di campagna o di montagna, c'è un freddo cane e con la neve fuori è costretto a dire Messa nella sua chiesina e non ha neanche un'anima. Quella Messa che lui dice da solo non è una devozione privata, ma è preghiera di Cristo e della Chiesa dei suoi fratelli. E' una azione pubblica e universale, perché è liturgia, è preghiera di Cristo a cui confluiscono tutti i credenti, tutti quelli che pregano, tutti quelli che offrono sono presenti con quel povero prete su in montagna che è costretto a celebrare la Messa da solo, o anche a quello che celebra la Messa nelle catacombe perché non può dirla pubblicamente, come è stato in Russia fino a pochi anni fa.

Terzo punto: ogni volta che Gesù è presente per offrire la sua preghiera e il suo sacrificio al Padre, rinnova, attualizza la sua Pasqua, ci rende partecipi dei frutti della sua Pasqua, del suo amore e del suo dolore e della sua potente vittoria. Cristo è vittorioso, Cristo è il Signore.

Il Sacrosanctum Concilium dice proprio così: l'opera della salvezza, che vuol dire vero culto al Padre e santificazione dell'uomo compiuta da Cristo soprattutto nel mistero pasquale, quando Gesù, dopo tanti gesti di amore e di bontà, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine dell'amore, dando al Padre tutta l'obbedienza, tutta la disponibilità, tutto il suo amore e tutto il suo dolore redentivo, al posto nostro.

Israele ogni anno celebra la Pasqua con una connotazione molto importante e fondamentale anche per noi. Gli ebrei celebrano la Pasqua come memoriale, non come un ricordo, un anniversario commosso anche pieno di sentimento, ma come attualizzazione oggi di quell'evento. Io celebriamo la Pasqua, dicono gli ebrei, Cristo libera me, ha liberato i miei padri e libererà me ancora perché la Pasqua è l'evento storico che ha scosso Israele, è il fatto che più lo ha colpito: la liberazione prodigiosa dalla schiavitù terribile. Israele ha capito veramente la presenza operante di Dio la Pasqua.

Noi dobbiamo dire altrettanto: "Da quello che hai fatto so chi sei e so quello che continuerai a fare. Quindi la Pasqua ha sempre anche uno sguardo nel futuro, quello che dice san Paolo in 2 Cor 1 : "da quella morte Dio ci ha liberato e ci libererà anco-

ra”, perché eterna è la sua misericordia, perché Dio è Padre e non abbandona mai i suoi figli.

Gesù nell’ultima Cena ha celebrato la Pasqua ebraica, ma l’ha portata al compimento. La Pasqua ebraica era stata un segno di una grande liberazione: dalla schiavitù e dalla morte, ma Gesù ci libera dalla vera morte e ci libererà un giorno anche dalla morte terrena perché vivremo sempre con Lui, e ci porta la salvezza. Per gli ebrei la salvezza era stata una salvezza, diciamo, sociale e politica; Gesù ci dà la vera salvezza dal peccato che è la vera malattia e la vera morte. “Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me un popolo fra tutti i popoli, la mia proprietà. Voi sarete per me un regno di sacerdoti ed una nazione santa”, ha detto Dio (Esodo 19). Nella Pasqua nasce la Chiesa e il vero popolo di Dio. Questa salvezza, questa ricreazione dell’umanità avviene — ho detto — con l’offerta di obbedienza. Non nei sacrifici di animali, di cose esterne, di riti, di gesti, ma Gesù ha compiuto la sua Pasqua proprio offrendo la sua obbedienza, il suo amore, il suo sacrificio personale. Quindi vedete quanto valgono di fronte a Dio il sacrificio, l’obbedienza, la disponibilità; questo vale: le condizioni interiori personali, profonde.

Egli è l’Agnello che toglie il peccato del mondo. Gli ebrei avevano sacrificato un agnello per la Pasqua, con quel sangue avevano bagnato gli stipiti della loro casa, cioè l’avevano consacrata, con il sangue del sacrificio di alleanza. Ma qual è il vero Sangue? Quella era immagine, figura, era ombra, la realtà è che il Sangue di Cristo ci consacra come figli e ci scampa dall’ira ventura.

Allora, ogni volta che noi celebriamo i sacramenti celebriamo la Pasqua. I sacramenti sono sempre un memoriale, un’attualizzazione nell’oggi, sono un segno dimostrativo della grazia che ci è data dalla morte gloriosa di Cristo e dalla sua potente resurrezione. Sono un segno impegnativo della nostra vita un atto di riconoscenza. Deve tradursi in atto di fedeltà a Cristo, un segno anche escatologico, un segno di quello che sarà il compimento nella celeste Gerusalemme. Questo compimento, questo segno è soprattutto nella gioia, nella esultanza, nella fiducia, nella speranza, nella fede che nasce dalle azioni liturgiche in cui Cristo è presente.

La liturgia è sempre attuazione della Pasqua per mezzo del mistero, cioè dei santi segni che evocano l’avvenimento e lo rendono presente.

La liturgia è anamnesis, è memoriale, attualizzazione nell’oggi, oggi qui della Chiesa. Ripeto, io non ero sul Golgota, non ero sulle rive del lago di Galilea, ma quando partecipo alla liturgia sono presente, contemporaneo di Maria, degli apostoli, sono contemporaneo di Gesù, PERCHÉ GESU’ E’ QUI.

L’eterna Parola di Dio, preannunciata nella Scrittura dell’Antico Testamento, trova così il suo compimento nella Pasqua, attualizzata oggi qui. Perché solo la Pasqua di Cristo (ho ripetuto più volte): obbedienza, amore, dolore ci permette di ricevere lo

Spirito Santo, ossia la comunicazione della vera vita, della vera salvezza. Allora la Chiesa diventa il luogo dell'azione salvifica di Gesù per mezzo della Parola, dei sacramenti e per mezzo della preghiera, grazie alla presenza operante dello Spirito Santo, dello Spirito di Gesù. Senza lo Spirito Santo non c'è liturgia, non c'è presenza di Gesù.

Scusatemi per questi tre momenti di contenuto teologico; dopo li ripeteremo e se li riterrete nel cuore vedrete quanta ricchezza!

Il culto cos'è? è la risposta della Chiesa che si unisce a Cristo, al Padre. Per essere vero il culto, per essere efficace deve scaturire dallo Spirito Santo. Non è il mio culto, non è la mia preghiera. Ma la mia preghiera — vi ho detto e ripetuto — è vera, è efficace quando è partecipazione del Cuore di Gesù, dei sentimenti, degli atteggiamenti autentici, quelli dell'unico Giusto dell'unico Santo, dell'unico Fedele, dell'unico Obbediente = Gesù. E lo Spirito Santo ci porta a Gesù e ci fa partecipi dei suoi atteggiamenti profondi.

Così, la Parola proclamata con fede, ascoltata con pietà (Dei Verbum) è opera dello Spirito Santo. Io dico che c'è una effusione dello Spirito Santo quando tu proclami la Parola con fede e quando tu la accogli con fede e con gioia. E tua in quanto ti è donata, sennò tu la leggeresti come un romanzo bello antico, interessante, come l'hanno letto tante persone, purtroppo, che non hanno pregato, che non hanno avuto la semplicità del cuore e l'umiltà. Queste virtù presuppongono che noi dobbiamo considerarci i più ingiusti, i più cattivi più avari, più ladri, più adulteri, ecc., ecc. Se non si hanno queste condizioni la Parola di Dio rimane inerte dentro di noi; allora si può anche studiare, commentare ma non si traduce in Parola viva perché mancano certe disposizioni. Ma lo dirò adesso.

Il vero culto — dicevo — (preghiera, sacramenti) è opera dello Spirito, come è opera dello Spirito la santificazione, perché lo Spirito è effuso nei nostri cuori anzitutto nei sacramenti, ricordiamocelo. La vera effusione dello Spirito Santo non è il momento in cui i fratelli pregano su di noi, ma è continua soprattutto nei santi Sacramenti che sono sempre Pentecoste! Gesù opera dando lo Spirito, la luce, la sapienza, la bontà, la forza: sono doni dello Spirito Santo meritato e mandato dal Signore Gesù, il quale è Signore perché dà la sua vita, dà il suo amore, la partecipazione alla vita divina.

Ricordiamocelo: una Messa celebrata bene è effusione dello Spirito Santo una preghiera liturgica vissuta bene è effusione dello Spirito Santo, è Pentecoste. Allora possiamo capire una parola della "Sacrosanctum Concilium": "La liturgia è il culmine (liturgia = santi sacramenti — liturgia delle ore, la preghiera universale che unifica tutta la Chiesa — e tutte quelle preghiere disciplinate dalla Chiesa) verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme è la fonte da cui promana tutta la virtù". Il lavoro apo-

stolico che voi fate (perché ci riuniamo, perché preghiamo? perché abbiamo dei ministeri? perché vogliamo annunciare Gesù?) è ordinato a che tutti diventino figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si uniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. Allora lo scopo della Chiesa, dell'apostolato coincide con lo scopo della liturgia.

A sua volta, la liturgia spinge i fedeli nutriti dai sacramenti pasquali, a vivere in perfetta unione. Quanto è importante! Una Messa ci deve unire, una preghiera come quella di prima (bellissima preghiera, benediciamo Dio anche perché avete un santo sacerdote che vi guida bene, per di più religioso con una grande tradizione, che ha regolato i tempi delle preghiere, delle letture e del silenzio). La liturgia vissuta insieme ci ha unificato, c'era uno Spirito solo il quale chiede che si esprima nella vita quanto abbiamo ricevuto nella fede. La preghiera ci ha unificato, come fanno anche i sacramenti che, poi, esigono soprattutto che tu testimoni con la vita, non con le parole.

Adesso passo all'ultima parte che è breve e anche facile. Passiamo al Rinnovamento. Ricordo che fin dai primi tempi del RnS si diceva che un dono di grazia come il Rinnovamento sarebbe stato capace di rivitalizzare tutte le realtà ecclesiali. E' giusto questo; infatti Gesù agisce donandoci il suo Spirito Santo che è l'anima della Chiesa, è l'Autore di ogni santificazione, di ogni grazia, di ogni carisma, di ogni ministero. Dove c'è la presenza dello Spirito c'è la vita, c'è la giovinezza, c'è la primavera del mondo, c'è la gioia, c'è l'entusiasmo, c'è la forza della fede, della speranza e della carità. Quindi, se noi riscopriamo l'azione dello Spirito, chiaramente rinnoviamo tutte le realtà della Chiesa, anche la liturgia. E con grande gioia e gratitudine al Signore possiamo dire che il "Rinnovamento nello Spirito" ha risposto alle attese del Concilio, con la partecipazione più attenta, devota ed attiva alla preghiera, alla vita liturgica. Qui basta che noi pensiamo alla preghiera che abbiamo fatto poco fa, a come è stata attiva, attenta e devota

bella, bella, bella. Pensate alla Parola di Dio riscoperta con gioia, in bocca e nel cuore e nella mente di fratelli e sorelle, non è così? Dicevo che Cristo è presente nei sacramenti, nella Parola e nella preghiera.

La riscoperta dei santi sacramenti. Come si vive bene e con gioia la nostra Eucaristia, ma anche gli altri sacramenti, tutti: i matrimoni, i battesimi, anche l'unzione degli infermi. Ricordo anni fa, quando ancora facevo parte del vostro gruppo, quando andai ad amministrare l'unzione degli infermi insieme ad un fratello ed una sorella, mentre tutto il gruppo era in preghiera. Io quella volta ho visto la potenza di Dio, perché ho visto in quel moribondo la gioia e la pace e la speranza. Era malato ed era guarito spiritualmente.

Abbiamo vissuto anche delle liturgie funebri con la fede veramente dei primi cristiani. SIAMO IN CAMMINO, però NON SIAMO MAI ARRIVATI.

Quando la Chiesa concesse l'uso della lingua corrente, molti avranno pensato: Adesso capiremo tutta la liturgia, non c'è più nessun problema. Invece, un mio carissimo insegnante, il Padre Cipriano Vagaggini che è un grande dotto benedettino, esperto sulla liturgia (ha partecipato anche al Concilio come specialista in materia), diceva: la liturgia anche se in italiano e non in latino rimarrà sempre ebraico (da non capire) se non capiamo il senso teologico, e cioè quello che vi ho detto in poche parole, che è presenza di Gesù Sommo Sacerdote che continua a fare quello che ha fatto nella sua vita terrena, dalla nascita alla folgorante ascensione al cielo e che ci offre ogni momento i tesori della sua Pasqua, della sua obbedienza, del suo dolore e del suo immenso amore al Padre.

Che cosa vi debbo dire? che bisogna leggere per capire, altrimenti possiamo svuotare la preghiera di Cristo e invece di partecipare alla liturgia celeste, possiamo celebrare noi stessi. Purtroppo in qualche gruppo mi è sembrato di aver visto una festa campestre; non era liturgia, ma la celebrazione del prete, dei cantori, ecc. Se non si capisce il senso teologico, la liturgia non porta alla fede e non c'è il frutto, o il frutto rimane limitato e la liturgia non cambia una vita.

Vi esorto quindi a leggere. C'è abbondanza di sussidi. Io ne ho uno piccolino edito dieci anni fa dal Settore liturgico di Verona, sulla liturgia eucaristica, fatto molto bene. Ma non so se esiste ancora. Dà la spiegazione di tutti i momenti della Messa, che sembrano banali se non ci si fa attenzione. Il bacio del sacerdote all'altare è il bacio a Cristo e, dopo, saluta i fedeli. Il libretto spiega il senso della comunità ecclesiale, il senso di celebrare, di assemblea cristiana, qual è il ruolo del ministro: il sacerdote comunque sia, vecchio, giovane, bravo, non bravo, è Cristo! Cos'è il ruolo del diacono, degli accoliti, dei lettori? Dai primi tempi del Rinnovamento, una delle gioie più grandi che avevo era quando alcuni nostri fratelli o sorelle leggevano così bene, con quella dignità! Pensate che la Chiesa primitiva di Roma ha dovuto

stabilire un ministero per proclamare la Parola di Dio e noi non possiamo rovinarla, trattarla come uno straccio. La Parola di Dio va proclamata da un pergamo, da un ambone, perché secondo la liturgia va incensata, ci si mette addirittura in piedi al Vangelo, perché è Dio che parla.

Richiamo l'attenzione sulla Colletta, quella piccola preghiera che passa inosservata, ma bisogna riscoprirla perché è molto importante.

La liturgia della Parola (ne parlerò ancora), la professione di fede, il senso della preghiera universale e qualche volta bisogna spiegare che cosa è e che cosa vuole la Chiesa durante questa preghiera. Ricordo quando al Caravita durante la preghiera dei fedeli, Padre Grasso diceva: Lasciamoli pregare guarda che fede! Così andavano i primi cristiani da Gesù: quella è liturgia vissuta. Fatelo ancora, però bisogna conosce-

re i vari orientamenti di questa preghiera universale, non deve essere soltanto la nostra preghiera, ma per tutte le necessità della Chiesa. Oggi, per esempio, durante la Messa pregheremo per il Presidente della Repubblica, per il Papa, per Gorbaciov che viene a Roma perché il Signore lo illumini e illumini questo nostro grande Papa che ha una così grande parte in questa riscoperta di verità, di giustizia e di pace. Questi eventi non possono passare sotto silenzio e pregheremo perché questo incontro sia una folgorazione dello Spirito Santo.

Cos'è il Prefazio, cos'è l'Anamnesi (il memoriale), cosa sono i riti di comunione, cos'è il ringraziamento? E' un aggiornamento facile, ma molto importante, pratico, che dà respiro, che dà vita, che dà piacere, che dà gioia.

I difetti delle nostre celebrazioni possono essere un eccesso di interventi anche da parte del prete quando frammischia troppe cose, o soprattutto quando dovesse fare delle osservazioni che non c'entrano niente con la dignità della liturgia. In altri gruppi mi è capitato di sentire parlare un prete di cose che non c'entravano niente. Una povera donna che sicuramente aveva lo Spirito Santo (lo Spirito non va soltanto dagli intelligenti, da quelli che hanno studiato), in un paese dell'Umbria durante la Messa sapete cosa ha detto al parroco? "A don Anto', stemo qui a spannocchià, o stemo a Messa?". Sapienza del popolo di Dio! Per cui, discorsi non attinenti durante la Messa, Dio ce ne guardi.

Poi, la mancanza di raccoglimento che, in determinati momenti si ottiene solo col silenzio e uno di questi momenti è l'atto penitenziale, quando bisogna astenersi anche dal canto. Silenzio anche dopo la Parola e soprattutto dopo la Comunione. Il canto invece è bene che accompagni la processione dei fedeli che si comunicano, ma poi un momento di intimità, altrimenti noi del Rinnovamento corriamo il rischio di voler dire tutto a Gesù e non gli lasciamo il tempo di dirci qualcosa ed è più importante che parli Lui.

Il canto è un inserimento esterno, vero ministero, che alle volte potrebbe essere non consona, per cui è bene evitare quei canti che non hanno contenuto né valore artistico. Cercate di scegliere sempre il canto giusto al momento giusto, come avete fatto magnificamente durante la preghiera di poco fa. Ho notato una cosa molto bella nella preghiera di stamani: siete partiti con la dolcezza, c'è stato il silenzio, l'interiorizzazione e c'è stato un crescendo fino all'esplosione di gioia. Questa è logica.

Due pensieri. Nel Rinnovamento, secondo me, non abbiamo ancora sufficientemente scoperto la liturgia delle ore. I cardini della liturgia sono i Vespri e le Lodi e occorre sapere che il Sommo Sacerdote della nuova ed eterna alleanza, Cristo Gesù, prendendo la natura umana, ha introdotto in questo esilio terrestre quell'inno che viene cantato nelle sedi celesti. Egli unisce a Sé tutta l'umanità e se l'associa nell'elevare

questo eterno canto di lode. Ecco che cos'è la Liturgia delle Ore: una partecipazione al sacerdozio di Cristo, alla preghiera di Cristo che, fatto uomo, con voce umana, ha portato in mezzo a noi quel canto che risuona ab eterno nella celeste Gerusalemme.

All'inizio della Liturgia delle ore troverete delle magnifiche, stupende esortazioni che spiegano che questa è preghiera di Cristo, preghiera nello Spirito Santo che unisce tutta l'umanità e tutta la comunità dei credenti ed è una preghiera fatta a nome della Chiesa, per cui io posso essere nella gioia e

il venerdì mi capitano tre Salmi di dolore, ma allora devo pensare alle sofferenze degli altri. Oppure io sono nella sofferenza e leggo Salmi di gioia, dovrò offrire quella gioia al Signore e dirgli "grazie" per tutti e anche per me che in quel momento sto soffrendo.

La liturgia è anche una cattedra di insegnamento per formare alla pietà, alla fede, alla speranza, alla paternità di Dio, alla forza operante di Gesù presente, alla potenza dello Spirito. La liturgia è il Magistero ordinario il Papa insegna non quando scrive le Encicliche, ma attraverso la liturgia, la preghiera ordinata della Chiesa.

Non c'è nulla di più ricco che pregare con i Salmi. Ho preso l'abitudine prima di leggere un Salmo, di leggere anche la spiegazione, come è nato, perché, cosa vuol dire, qual è il senso ebraico e quello cristiano. Così me lo godo, perché dalla conoscenza nasce l'amore, la libertà. E' una scuola, ci vuole è vero un certo sforzo, ma che bello se facciamo così.

Ultimo. La Parola di Dio è ritornata nelle nostre mani. Non mi stancherò mai di dirvi, cari fratelli, che anche la Parola di Dio esige studio, perché è contemporaneamente Parola di Dio e parola dell'uomo. La Parola di Dio è stata affidata all'uomo il quale ragionava come ragionavano gli ebrei tremila anni fa, o quattromila, con una visione di cose (geografica, sociale o culturale) molto diverse da oggi, per cui c'è sempre bisogno di sfrondare per cogliere l'eterno messaggio di Dio.

Due esortazioni: come ho detto la Parola di Dio esige studio, leggere le note, prendere un messalino, leggere le introduzioni e, poi, l'assimilazione.

Troppo spesso la Parola di Dio non è assimilata, anche quando è proclamata, perché manca l'educazione al raccoglimento, al silenzio. Dopo una proclamazione non si può passare immediatamente ad un altro passo. Pensate che i monaci dal IV/V secolo in avanti, non avevano altra lettura che la Parola di Dio. Pensate ai monaci del Medio Evo che hanno commentato la Parola di Dio in maniera straordinaria e l'hanno chiamata "Lectio Divina", non semplicemente una lettura, ma una lettura personale, da fare mia per assimilare il messaggio: cosa mi vuol dire Dio? Una lettura fatta nella fede, perché è Dio che mi parla, che mi interpella. Quindi una lettura fatta in preghiera, credendo alla Presenza attuale di Dio che ci parla attraverso il testo sacro, mentre mi chiede la obbedienza, la disponibilità sia alle promesse senza fine, sia alle esigen-

ze divine. Di fronte alla Parola di Dio devo avere questo atteggiamento: è Dio che mi parla, parla a me non agli altri, non posso leggere la parola degli altri.

In certi gruppi la Parola è buttata lì per far colpo, ma bisogna anche meditarla, fare una riflessione, benedire Dio, ringraziarlo. Mentre di fronte alla Parola di Dio io debbo mettermi in ascolto, debbo assimilarne il messaggio nella fede e nella preghiera e devo essere disponibile a quello che mi dice, sia che mi piaccia (promessa), sia che esiga da me qualche cosa.

Occorrono due convinzioni: 1. Dio parla a noi con la maestà della Scrittura che è un libro vivente perché la Parola di Dio è eterna e irreversibile. Ascoltando le sue parole, diceva San Gregorio Magno, è come se vedessi la sua bocca. Che bello! la bocca di Dio. Una Parola fecondata misteriosamente dallo Spirito, essa mi trasmette non solo un messaggio, ma una presenza, una Persona: è Dio che mi parla, che mi interpella.

La seconda convinzione di fondo è che tutta questa Parola parla di Gesù tutte le molte parole diventano l'unica Parola: Gesù. Tutto l'A.T. cammina verso Gesù, trova in Lui il suo compimento.

Ancora: raccoglimento. Il seme della Parola, ha detto Gesù, non può fruttificare se non in un terreno preparato, quindi ci vuole il raccoglimento, che favorisca la purezza di cuore, cioè quella disponibilità a Dio, quella sincerità, lealtà, quello spirito di verità, di umiltà che mi mette piccolo e semplice di fronte a Dio che parla.

Poi: la preghiera. Pregare per capire: S. Agostino. Pregare perché se lo Spirito l'ha fatta scrivere, è lo stesso Spirito che me la fa capire. Pregare: Signore, cosa vuoi da me?

Infine, i quattro gradini dei monaci. Io sono ammirato della stupenda ricchezza della Chiesa che noi dobbiamo sempre riscoprire crediamo di saper tutto e non è così.

Lettura. Non è la lettura di un libro, di un giornale, ma è l'ascolto di Dio che mi parla, è l'atteggiamento biblico fondamentale: "Shemà, Israel" "Ascolta, Israele"! "Ascoltare" in ebraico vuol dire "Obbedisci". Sii, di fronte alla Parola di Dio, come un bambino di fronte alla mamma e al papa. Ascolta. La religione d'Israele era la religione dell'ascolto. Che sapienza. Leggere e riflettere, leggere e rileggere. A volte leggiamo il Vangelo, i dieci lebbrosi sappiamo come va a finire e abbiamo liquidato la Parola di Dio. Il pericolo è la fretta, non siamo capaci di stare un po' al chiodo, zitti. E' il momento — dice san Girolamo, il grande traduttore — di aprire le vele allo Spirito, perché ci faccia capire, ci illumini.

Poi, dopo la lettura ragionata, attenta, letta e riletta, c'è la meditazione. Il Signore disse a Geremia: "Tutte le parole che ti dico accogli nel cuore". Far penetrare la Parola nelle zone più profonde del nostro spirito, dell'anima e del corpo, direbbe san Paolo. Pensiamo a Maria, che ascoltava e conservava nel suo cuore, cioè ripensava,

rifletteva, confrontava con altri passi della Scrittura, la applicava a sé. E questo non si fa in un momento.

I monaci hanno combinato un termine buffissimo, almeno per noi oggi poco abituati alla zoologia: ruminare, come fanno le mucche. E' poetica questa parola, però è significativa molto. Bellissimo quando ti accorgi che qualche fratello o sorella, come è capitato a me ultimamente che nel gruppo una sorella ha fatto dei collegamenti tra l'Antico e il Nuovo Testamento così belli che ho subito pensato che quella sorella sta camminando, ha scoperto per esempio, la legge della santità, perché ha detto: "Dio dice ad Abramo: Seguimi e sii perfetto", e Gesù dice: "Siate perfetti come il Padre vostro". Questa è la "ruminazione".

Terzo: la preghiera. Quello che abbiamo letto deve diventare preghiera ed è il modo più facile di pregare. Ho la Parola di Dio, l'ho fatta mia, Dio mi ha parlato ed io gli rispondo. Io restituisco a Dio la Parola che Lui mi ha dato: la lode, il ringraziamento, l'adorazione, la supplica, dopo aver detto: AMEN. La preghiera più facile è quella che deriva come risposta dalla Parola di Dio. Fatelo questo. C'è una Parola, fermatevi, vedete come la preghiera nasce bene e anima e illumina se uno, due, tre, quattro, cinque interventi sono di risposta a quella Parola che abbiamo udita.

In ultimo: la contemplazione. Non vi stupite, perché contemplazione vuol dire stupore, ammirazione, riconoscenza, adorazione, canto, confessione, lode perché la Parola di Dio è sempre una parola d'amore. E' una Parola del Padre una Parola che una volta assimilata, accolta, provoca la lode. Ecco dove termina la lettura, l'ascolto della Parola di Dio: nel ringraziamento, perché è una parola che ti fa bene, che ti illumina, che ti guarisce, una Parola che ti proietta sempre davanti.

Se io penso allo svolgimento della liturgia: sacramentale, messa, sacramenti alla liturgia delle Ore e ad ogni altra azione liturgica, mi accorgo che ci sono tre momenti. Ve li ho sintetizzati, quindi ve lo ricorderete.

Lettura: Dio che parla. Silenzio: momento personale, meditativo della risposta. Dio parla ed io devo confrontarmi, altrimenti sono muto e sordo. Terzo: nella liturgia: canto responsoriale, cioè momento della risposta sociale, collettiva che si traduce in una lode comunitaria. Avete capito i tre momenti? LETTURA, SILENZIO (al RnS manca ancora molto), e poi RISPOSTA personale e comunitaria. AMEN. ALLELUJA.

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

(Anno 1990/ 1991)

** N° 1 - LA SPIRITUALITA' DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO*

(Ugo Mattoni - C.R.Lazio)

** N° 2 - LITURGIA E RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (Padre Gianmarco Mattei, C.R.S.)*

** PROSSIMO RITIRO MENSILE : 16 DICEMBRE 1990*

presso la Curia Generalizia dei PP. Passionisti

Piazza SS. Giovanni e Paolo n. 14 (Quartiere Celio)

Nessuno manchi !!! - PORTARE LA BIBBIA - Nessuno manchi!!!

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica di S. Apollinare -

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16 : Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO MARIA